

Sono arrivati i 50 euro falsi, ma così perfetti che non li riconosce nessuno

Questi soldi sono buoni, anzi no... fasulli!

Sono indistinguibili, ammettono gli stessi cassieri delle nostre banche

di Roberto Lombardi

“L'euro è sicuro, certamente non falsificabile”. Al momento del change over, quasi tre anni fa, anche per superare la difficoltà pratica e psicologica di accettare la nuova moneta, i discorsi fatti furono molto, molto tranquillizzanti. Ora però che il controllo generale si è abbassato, ecco arrivare in massa gli euro falsi. In effetti confessiamolo: siamo spesso portati a non fare grande attenzione alle banconote che ci passano tra le mani. Ci basta guardare il bollino (l'ologramma) o al massimo stropicciarle per sentire quel particolare fruscio della carta.

«Ecco, questi 50 euro appena sequestrati sono falsi. Eppure hanno l'ologramma riprodotto perfettamente, la filigrana è inappuntabile, il filo (quello che contiene il codice) è uguale all'originale e gli stessi sono gli inchiostri magnetici e di sicurezza che, è bene sottolinearlo, costano milioni». Sandro Biancone, lo sherlock holmes del falso, che da anni con i suoi macchinari di sicurezza cerca di arginare il flusso dei soldi fasulli, non ha dubbi. «Qui non si tratta più del piccolo falsario artigiano, alla Totò e Peppino, ma dell'azione della malavita organizzata, forse con copertura internazionale».

È difficile dargli torto, e c'è anche chi azzarda la possibilità che alcuni Stati (Europa dell'Est, Africa occidentale) utilizzino le proprie stamperie statali per produrre falsi con tutta la tecnologia (anche di sicurezza) a disposizione. I macchinari per produrre la nuova generazione di falsi costano infatti almeno 10 milioni di euro e adesso si presentano anche con il numero seriale crescente... Ma perché lo fanno? Per terrorismo economico, azzarda qualcuno. Ricordando magari il tentativo fatto da Hitler durante la seconda guerra mondiale di "bombardare" di sterline false tutta l'Inghilterra per distruggere la sua economia. O magari, più semplicemente perché euro e dollari sono molto più appetibili della valuta nazionale già duramente inflazionata. Il risultato è che oggi un negoziante e persino un bancario non hanno nessuna possibilità di esser certi della bontà di una banconota perché solo macchinari specializzati possono verificarla.

«Questa banconota, lei l'accetterebbe?», mi chiede Biancone mostrandomi uno degli ultimi arrivi, un biglietto da 50 euro nuovo "di zecca". Lo rigiro con attenzione, lo stropiccio, controllo qualità della carta e della stampa, bollino, filo, in-



Sandro Biancone

cisioni a rilievo... «Sì, questo lo accetterei senza discutere», rispondo. «Beh, è falsa!», sghignazza il terrore dei falsari. «E questa invece non la prenderebbe?» mi fa Biancone allungandomi un pezzo da 100 con il bollino completamente opaco, senza riflessi iridescenti, e la carta molto porosa. «Beh, no... o almeno...» farfuglio. «È buona! Solo che è finita in lavatrice. Un classico! Ma nonostante non sia falsa, è stata invece considerata tale da un cassiere qui dei Castelli».

E qui si apre il complicato sottocapitolo delle inaspettate conseguenze per l'ignaro consumatore che si ritrova un falso tra le mani. La banca non ha i titoli per dichiarare la falsità, ma è tenuta a ritirare la

banconota "sospetta" e a segnalare il nominativo di chi l'ha presentata alla Banca d'Italia, che dopo attenti esami darà il giudizio definitivo. Se dovesse risultare falsa, saranno le forze dell'ordine a chiedere giustificazioni sul possesso del falso a chi l'ha presentata in banca. Questa la legge, ma la prassi? «Facciamo notare al cliente che ha presentato un falso e d'accordo con lui, per evitargli grane, strappiamo la banconota per impedire che la stessa torni in circolazione» confessa la cassiera di una agenzia della banca più diffusa nel nostro territorio. «D'altra parte si tratta di clienti ben conosciuti e non di spacciatori di falsi... Certo che il problema è in netta crescita: l'altro giorno in un'ora sono entrati in agenzia tre pezzi da 20 euro falsi». In effetti gli spacciatori spesso si muovono in gruppo e, una volta accertata la "ignara disponibilità" di un commerciante ad accettare falsi, ripassano da lui varie volte e con varie persone cercando di affibbiargliene il maggior numero possibile.

Come difendersi? «I falsari finora hanno cercato di ottenere il massimo da un punto di vista estetico - fa notare Biancone - ma fortunatamente ancora sono carenti nella "sostanza" (doppia fluorescenza, eccetera). Quindi l'unica solu-

zione è fornirsi di macchine capaci di testare questo tipo di caratteristiche finora sottovalutate ed effettuare controlli incrociati (fino a 14 per ogni tipo di banconota) per avere il massimo della sicurezza».

Paradossi? «Abbiamo venduto una delle nostre macchine allo stesso Poligrafico dello Stato, dopo che aveva ceduto un notevole quantitativo di francobolli in cambio di euro falsi. E ancora, ad alcune case circondariali che si erano ritrovate sommerse da banconote false portate dai familiari dei reclusi...».

Ma la guerra ai falsari conoscerà una fine o almeno una tregua? «Assolutamente no. Quanto più i nostri sistemi di sicurezza diventano raffinati, tanto più si affinano le tecniche dei falsari» commenta Biancone, sconsolato. «Di recente la banca centrale Usa ha dichiarato che per evitare le falsificazioni provvederà a sostituire tutti i dollari in circolazione ogni sette anni ed è chiaro che la stessa strategia preventiva sarà seguita dalla banca centrale europea per quanto riguarda l'euro».

Prepariamoci perciò a ritrovarci tra le mani nei prossimi anni i nuovi euro, e speriamo che almeno questa volta nessuno se ne approfitti per qualche furbetta manovra inflattiva.

(continua)

ALCUNE CARATTERISTICHE DI SICUREZZA

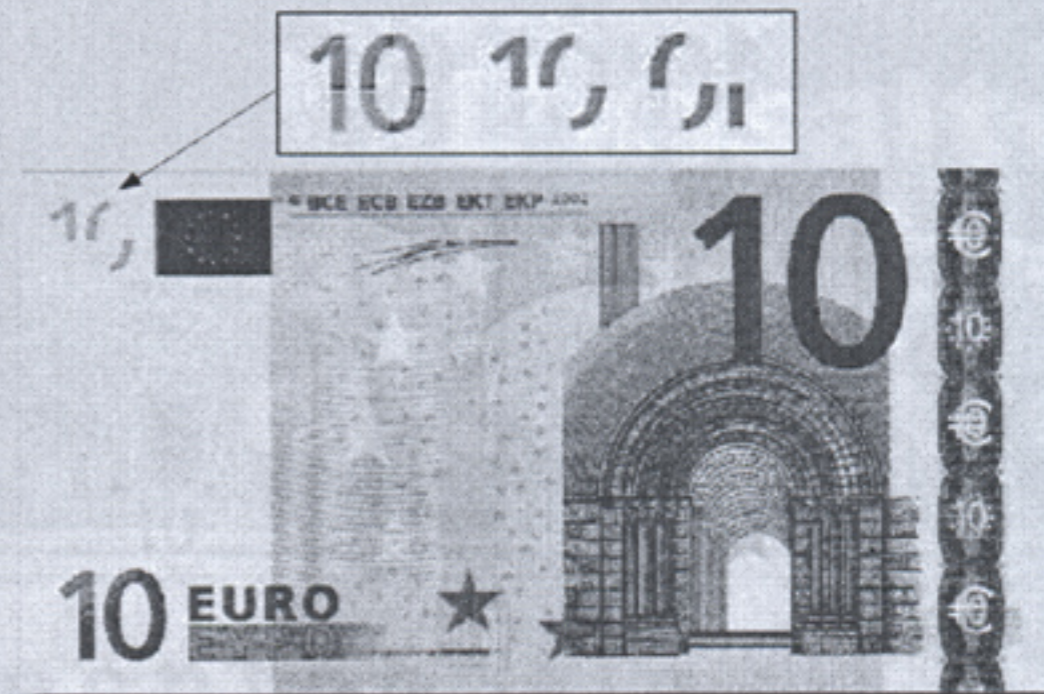


Il **filo di sicurezza** è una linea scura che attraversa il biglietto in senso verticale, è inserito nella carta in fase di fabbricazione. Osservando con molta attenzione in controluce (anche utilizzando delle lampade bianche molto forti) è possibile leggere la parola EURO e le cifre indicanti il valore della banconota (i due elementi sono leggibili in entrambi i lati della banconota).



Dispositivo anticopia: sul retro delle banconote di taglio inferiore (5, 10, 20) a destra è presente una **striscia perlescente** applicata vicino al filo di sicurezza. Inclinando la banconota a 45° sotto una fonte di luce, la striscia brilla e cambia leggermente colore.

Il **registro di stampa recto-verso** è posizionato nell'angolo superiore sinistro del fronte della banconota. Segni incompleti, stampati sul fronte e sul retro del biglietto, formano in controluce l'immagine completa delle cifre indicanti il valore nominale.



AUTENTICA



Osservando la banconota in controluce, se si vedono che i frammenti non combaciano allora si è certamente in presenza di una banconota falsa.

FALSA

